

Era un «topo» d'arte, ora fa il «gatto» per aiutare i bimbi

MICHELE PERLA

Per trent'anni è stato l'Arsenio Lupin italiano dei furti di antiquariato. Girava il paese da nord a sud col suo furgone, svaligiando le ville patrizie armato soltanto di una lampadina tascabile. Ma non razziaava tutto: soltanto mobili e oggetti di effettivo valore, lasciando le «patacche» agli sprovveduti proprietari. Adesso Roberto Dossena che ha 53 anni e abita dalle parti di Magenta, ha cambiato completamente vita. Per riscattare il suo passato aiuta i deboli: bambini, anziani, disabili e gli stessi ex compagni di vita, i detenuti. In che modo? Con un *musical* «Cats», dove interpreta con successo, ironia della sorte, il ruolo del gatto-ladro. In poco tempo è diventato una colonna portante dell'associazione «Oltre l'immagine» fondata da Antonella Baldo

Per 30 anni ha razziaato ville rubando capolavori d'epoca. In carcere è diventato attore nel musical «Cats» che recita ai piccoli ricoverati alla Melloni

Capelvenere, ex ballerina Rai e di Canale 5, anche lei decisa a voltare pagina.

Di recente il benemerito sodalizio è divenuto compagnia stabile del teatro dell'ospedale milanese per bambini Macedonio Melloni. Nel 2002 Roberto Dossena era in carcere a Opera a scontare l'ultimo scorcio di condanna a nove anni, quando venne folgorato sulla strada del *musical* portato oltre le sbarre, con un progetto che coinvolgeva i detenuti dall'ex ballerina. «Ne rimasi affascinato e capii che oltre a quella che avevo vissuto, ci sarebbe potu-

ta essere un'altra vita fondata sul bene e sulla solidarietà - racconta -; così anche dopo, fuori dal carcere e affidato ai servizi sociali, chiesi di potervi rientrare per partecipare alle prove e allo spettacolo che mi vedeva protagonista. Oggi non saprei fare a meno dei sorrisi dei bambini e di quelle persone svantaggiate». Già, sono ormai lontani i giorni in cui l'Arsenio Lupin lombardo girava l'intera penisola a caccia di mobili di pregio. «Entravo solo nei castelli e nelle ville dal Settecento in giù; mai una violenza, mai un danno, mai rubata una

patacca, anche se in giro ce n'erano molte - ricorda -; e in tanti anni mai una volta che sia stato colto con le mani nel sacco». In galera ci è finito perché qualcuno lo ha «venduto»: l'ultima volta in un capannone che aveva in uso nel parco del Ticino hanno recuperato un vero e proprio museo, per alcuni miliardi di valore. «Diciamo che in qualche modo ho avuto a che fare con le più importanti e sfarzose dimore patrizie italiane - aggiunge -; sono stato anche nella villa Reale di Monza, ma ormai non c'era più niente di buono da portare via». Miliardario dunque, si potrebbe pensare; invece no: Dossena i quattrini li ha spesi tutti anche per aiutare altri detenuti, e ora ha un umile lavoro da magazziniere che però vorrebbe cambiare. «Mi basterebbe un'occupazione a turni per avere mezza giornata libera da dedicare al *musical*».